

4 DOMANDE

DON RICCARDO FLORIO
PARROCO DI RIVARA

“Sono affranto per Andrea bimbo solare e gioioso”

Don Riccardo Florio, ex informatico, da tre anni è la guida spirituale della comunità di Rivara.

1 Cosa dirà ai suoi fedeli e alle famiglie il giorno dei funerali?

«Adesso ci penserò, intanto io e il sindaco abbiamo deciso che domani sera alle 20,30 ci sarà un incontro di preghiera per Andrea e anche per suo papà Claudio. In chiesa forse non ci staremo tutti anche per le limitazioni anti-Covid, per questo ci ritroveremo in piazza Martiri della Libertà».

2 Ha letto i social? Ci sono commenti di condanna durissimi verso il papà di Andrea, in paese c'è una tensione crescente.

«Attenzione, anche se è una tragedia che arreca dolore a tante persone non sta a noi giudicare. Bisogna pregare e stemperare la tensione che si è creata sui social, anche se non ho letto tutti commenti. Bisogna pregare perché la pace di Dio scenda sulle famiglie coinvolte e su tutta la comunità che è sotto choc davanti ad una tragedia del genere. Non c'è altra soluzione».

3 Ha incontrato la signora Iris?

«Ci eravamo visti solo in occasione delle iscrizioni al catechismo di Andrea per sbrigare delle pratiche burocratiche. Ma ora voglio andare a trovarla di persona per portarle un po' di conforto e ascoltare». **G.GIA** —

**A SAN SALVARIO
Tutti negativi
i salesiani**



■ Tra i fedeli di San Salvatore è tornato il sereno. Don Claudio e il suo staff composto da dieci salesiani sono, infatti, risultati tutti negativi ai tamponi sul coronavirus. I risultati sono arrivati sabato e domenica mattina la chiesa Santi Pietro e Paolo di piazza Saluzzo ha potuto riaprire per le sante messe e per la giornata di incontri dedicata alle famiglie i cui bambini faranno la prima comunione durante

il mese di ottobre. «Finalmente possiamo tirare un sospiro di sollievo - ha detto Don Claudio - e rimetterci al lavoro per preparare le cerimonie che si terranno a partire dal prossimo fine settimana. Abbiamo tanto da recuperare a causa del lockdown, avremo tantissime celebrazioni cui parteciperanno molti bambini ma, finalmente, adesso possiamo organizzare tutto per bene».

CLOVAGGI PA

Veglia di preghiera in piazza Il parroco: "Basta parole d'odio"

La comunità di Rivara che ieri mattina si è svegliata sotto shock per l'omicidio di Andrea, 11 anni ucciso dal padre Claudio Baima Poma, che poi si è tolto la vita, si riunirà domani sera alle 20.30 in piazza Martiri, per una veglia di preghiera. L'ha organizzata don Riccardo Florio, il parroco della chiesa di San Giovanni Battista che ora invita all'unità. «Ho letto troppi messaggi, troppe frasi d'odio che agguingono dolore a famiglie distrutte - dice - Per questo spero che la comunità si possa compattare domani sera in un momento di preghiera insieme». Chi parteciperà è invitato a portare un lumino da accendere durante la veglia. «Nessuno potrà guarire questa ferita, ma spero che il dolore per quello che è successo si freni nel tempo. Ora c'è bisogno di misericordia, pace e tranquillità. Le discussioni sterili non servono - prosegue il parroco - Spero che questa vicenda insegni a mostrare di attenzione verso gli altri, spesso chi soffre non lo mostra».

Don Riccardo conosce bene Andrea che frequentava l'oratorio e il catechismo. «Un ragazzo sereno, sorridente - dice - Se viveva qualche disagio in famiglia non ne ha mai parlato». Da una settimana aveva cominciato la prima media all'istituto comprensivo di Forno Canavese. E a Forno il padre, Claudio, lavorava come operaio metalmeccanico alla Benevenuta. Lo

la Repubblica Martedì, 22 settembre 2020

pagina 5

aspettavano in fabbrica ieri, alle 14. I suoi colleghi sono scossi. «Dopo la separazione con la compagna era diventato più isolato, silenzioso, era sotto pressione e si vedeva, ma non avremmo mai immaginato - dicono - Avevamo soltanto notato che spesso aveva voglia di confidarsi e raccontava dei suoi problemi, del mal di schiena che lo affliggeva». Molti sapevano che si era rivolto a uno psicologo e a uno psichiatra per la sua depressione. «Per un periodo era anche mancato dal lavoro», dicono. AI colleghi parlava soprattutto di Andrea:

«Era orgoglioso di questo ragazzino, se lo portava in moto, erano andati in Francia di recente e poi ci aveva detto che sarebbero partiti per le vacanze a inizio settembre».

Il sindaco di Rivara, Roberto Andriollo, ieri mattina, ha voluto andare di persona dai genitori dell'operaio per porgergli le sue condoglianze. «Sono rimasto raggelato da questa notizia - dice - Questo ragazzo, Claudio, è stato sfortunato tante volte, ma uccidere il figlio è la cosa più innaturale del mondo. Come genitore non riesco ad avere parole. Non ho avuto il coraggio di leggere il messaggio che lasciato su Facebook». In quell'ultimo messaggio, diventato il manifesto di un omicidio suicidio il padre di Andrea immagina anche il dopo, le chiacchiere, i commenti: «Per tutti quelli che leggeranno chiedo soltanto il silenzio, abbiate rispetto per i miei genitori, per mia sorella - scrive - Mi rivolgo ai bikers: accompagnateci con le moto, vogliamo sentire il rombo dei vostri motori». Un appello caduto nel vuoto, quello del padre omicida: sono migliaia i messaggi comparsi sulla sua bacheca, la maggior parte di insulti ed è proprio su queste parole d'odio che il parroco chiede moderazione, mentre Iris Pezzetti, la madre di Andrea chiede la rimozione del profilo dell'ex compagno da Facebook. «Quel post - dice - sono le parole di un vigliacco». - c.roc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO Favorevoli il 62,7%, contrari il 37,3% dei votanti

Valanga di Sì a Torino Stravince in periferia ma non supera la Ztl

A Barriera di Milano e alla Falchera consensi oltre il 70%
In città affluenza più bassa che nel resto del Piemonte

■ Il Sì sfiora il 70% e conferma la legge che taglia il numero dei parlamentari. A larghissima maggioranza i votanti hanno scelto di seguire le indicazioni di quasi tutti i partiti. La vittoria è sembrata chiara fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri quando gli exit poll indicavano un forbice del 60-64%, dati che erano stati raccolti con una copertura del campione dell'80%. Ma le schede scrutinate hanno poi accresciuto ancora il vantaggio dei Sì e l'affluenza provvisoria al voto per il referendum costituzionale, ha comunicato il Viminale, è stata del 51,75% alla chiusura dei seggi, quando sono arrivati i dati di oltre 3mila comuni su 7.900. In base alla quarta proiezione del consorzio "Opinio Italia", già nel tardo pomeriggio il Sì aveva raggiunto il 68,1%. Il No, invece, si è attestato al 31,9%. «Quello raggiunto oggi è un risultato storico. Torniamo ad avere un Parlamento normale, con 345 poltrone e privilegi in meno. Senza il Movimento 5 Stelle tutto questo non sarebbe mai successo», ha scritto su Facebook il ministro agli Affari esteri Luigi Di Maio, commentando i dati che hanno sancito la vittoria del Sì. «Il M5s non solo è qui, ma è motore del cambiamento», ha dichiarato il capo politico dei grillini Vito Crimi. Anche Nicola Zingaretti, segretario del Pd, ha mostrato una certa soddisfazione: «È confermata - ha detto - la validità della scelta del nostro partito. Ora avanti con le riforme. Rappresenteremo anche molte delle preoccupazioni di chi ha votato No». Commenti entusiastici anche dai rappresentanti della Lega: «Io speravo di vince-

re, in tanti ci avevamo creduto, vuol dire che in tanti hanno seguito le nostre indicazioni», ha dichiarato Gian Marco Centinaio, senatore della Lega ed ex ministro dell'Agricoltura. Risultati in linea con l'andamento nazionale anche Torino e provincia, anche se l'onda del Sì non ha varcato la zona Ztl. I quartieri Centro e Crocetta, infatti, hanno fatto da argine, mentre nel resto della città i favorevoli al taglio dei parlamentari costituiscono di gran lunga la maggioranza, uniformandosi ai risultati consolidati in tutto il Piemonte. Il referendum che ridurrà di un terzo deputati e senatori non ha avuto i voti dei quartieri considerati più abbienti e con il più alto tasso di scolarizzazione. Nella Circoscrizione Uno il No si è imposto con oltre il 57% dei consensi, mentre appena fuori dal nucleo centrale, le percentuali si sono invertite con punte a favore del Sì superiori al 70% a Barriera di Milano e Falchera. Una mappa elettorale che, per molti versi, ci si poteva attendere: tradizionalmente il Centro risulta in controtendenza rispetto alle aree più periferiche e gli ultimi anni non hanno fatto eccezione. Mentre qui continua a prevalere il Pd e un voto più "raffinato" e progressista che in passato ha premiato partiti come Più Europa (vicino al 5% alle ultime Regionali) o Liberi Uguali Verdi (5,3%), le periferie riescono a entrare più facilmente in sintonia con il *sentiment* diffuso nel Paese. La Prima Circoscrizione è anche stata quella in cui l'affluenza è stata più alta con oltre la metà degli aventi diritto (50,5%), mentre nei quartieri in

cui il Sì vince con percentuali bulgare (la Cinque e la Sei) l'affluenza si è attestata tra il 43 e il 45%. I risultati definitivi della città di Torino consegnano la vittoria ai Sì con il 62,7% contro il 37,3%. «Ora - ha dichiarato Valentina Sganga, capogruppo in Comune del M5s - bisogna lavorare a testa bassa, nell'alleanza di governo, per costruire una riforma complessiva nell'organiz-

zazione delle istituzioni». Infine Fabio Malagnino del comitato per il No, ha detto: «Aver messo al centro i temi della democrazia e della rappresentanza - ha detto - ci ha permesso di dare voce a centinaia di persone e certo non è un caso che il consenso sia cresciuto dall'iniziale 10% dei sondaggi fino al 30% odierno».

Marco Bardesono

P8
Cronaca

Una donna orfana di un bimbo

Il femminicidio più crudele

Due colpi, uno sparato al petto al figlio di 11 anni e uno contro se stesso, alla tempia. Così Claudio Baima Poma, 47enne operaio, la scorsa notte a Rivara Canavese, nel Torinese, ha ucciso il figlio Andrea e subito dopo si è suicidato. A dare l'allarme è stata un'amica di Facebook che ha chiamato il 112 dopo aver letto il lungo post che l'uomo aveva scritto poco prima sul social. Il gesto, secondo i primi accertamenti e secondo quanto lo stesso operaio ha scritto su Fb, sarebbe da attribuire a una sindrome depressiva di cui l'uomo soffriva a seguito di una lunga malattia, e la successiva separazione dalla ex compagna, mamma del bimbo, impiegata 44enne. «Conoscevo Andrea perché frequentava l'oratorio e il catechismo, me lo ricordo come un ragazzo solare, estremamente sereno. Quello che è successo ci ha lasciati tutti interdetti» ha commentato don Riccardo Florio, il parroco di Rivara. Domani sera, alle 20,30, si svolgerà una veglia di preghiera.

MARINA CORRADI

«**P**otrai separare i nostri corpi ma non le nostre anime. Perché saranno sempre l'una accanto all'altra. Buona fortuna Iris e, se nel tuo cammino incontrerai una persona depressa, aiutala. Potresti salvarle la vita e forse anche quella di qualcun altro. Ti auguro di vivere cento anni». Lettera di un uomo alla ex moglie, nel giorno in cui si toglie la vita. Ma uccide, prima, il loro figlio di 11 anni. Un colpo di pistola per lui, uno per se stesso. Apocalisse privata in un paese del Torinese. Lui è un padre affettuosissimo, la pagina Facebook piena di foto insieme al bambino: sulla neve, al mare, sulla Harley Davidson, la grande passione del papà. Sulla stessa pagina Claudio Baima

Poma scrive il suo ultimo messaggio alla moglie che, accusa, non lo ha seguito negli anni di durissima depressione sofferta. La moglie, che lo ha abbandonato. Sembrerebbe un possibile scenario per un femminicidio. Invece è di più: quest'uomo uccide il figlio unico e amatissimo, lo porta via con sé. Sapendo che questa è la punizione peggiore per una donna: restare orfana del bambino. In un certo senso è un femminicidio più crudele, che lascia la donna viva, ma orbata di ciò che ha di più caro. A giugno, nel Lecchese, una tragedia simile: un padre, un padre "modello", ha ucciso nel sonno i fi-

Prima di agire, ha lasciato scritto alla moglie: «Potrai separare i nostri corpi, ma non le nostre anime». Questa Apocalisse privata dice di un abbandono abissale, di un ragazzo preso in ostaggio e di una donna che pagherà un prezzo altissimo

gli gemelli dodicenni. Perché "lei" lo stava abbandonando. La depressione grave è una malattia terribile, e spesso invisibile e incompresa agli occhi dei sani. Può portare a cercare la morte. A volte succede che una donna che ha da poco partorito, in preda alla depressione post parto, arrivi a suicidarsi portando con sé il suo bambino. Gli psichiatri parlano allora di "suicidio allargato": il mondo appare alla madre malata talmente orrendo, che non può abbandonare quaggiù la sua creatura. In questi padri omicidi però si scorre qualcosa di ben diverso. La volontà, sì, di portarsi via i figli con sé. Ma per colpire al cuore così, e peggio che con una coltellata, la compagna. Cui l'uomo di Rivara Canavese au-

gura di «vivere cent'anni». Vivere cent'anni con il ricordo di quel bambino perduto, è un augurio, o in verità una maledizione? Un altro tratto queste vicende, e molti altri femminicidi, portano impresso: c'è sempre un abbandono. La donna se ne va e l'uomo non se ne capacita, non lo tollera. Fino a cinquant'anni fa, in effetti, le mogli non se ne andavano mai. Perché era una cosa inimmaginabile, perché, a meno che fossero ricche, non ne avevano i mezzi. Perché c'erano tanti figli a cui badare. Fino alla generazione dei nostri nonni, e spesso anche oltre, le donne restavano, sempre. La svolta del lavoro e della autonomia femminile ha capovolto questa certezza. Ma si direbbe che molti uomini ancora restino increduli e sbalorditi nel trovarsi abbandonati. Che vivano l'abbandono come un tradimento radicale da parte di una donna che è compagna sì, ma in fondo "deve" essere anche madre per loro, e sopportare e perdonare sempre. Il che è proprio delle sante, ma non si può pretendere da chiunque. La raffica di odio verso donne già amate, raccontata dalle cronache, porta il segno di questo "tradimento" e di questo rancore. Abissale, al punto di prendere un figlio come un ostaggio, e ucciderlo. Facendone, in fin dei conti, un oggetto: mentre un figlio è una persona.

L'ultimo desiderio del padre torinese: «Accompagnateci con le Harley, vogliamo sentire il rombo dei motori e ricordatevi di noi ogni volta che andrete in moto. Andrea e il suo papà per sempre insieme». Per sempre insieme? Ma i figli non sono cosa nostra, e non nascono per restare con noi. Il padre abbandonato parla di amore, ma si appropria del figlio come di un ostaggio. Lo sa, o non se ne accorge? Un figlio usato come un'arma, reso strumento di una sanguinosa vendetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

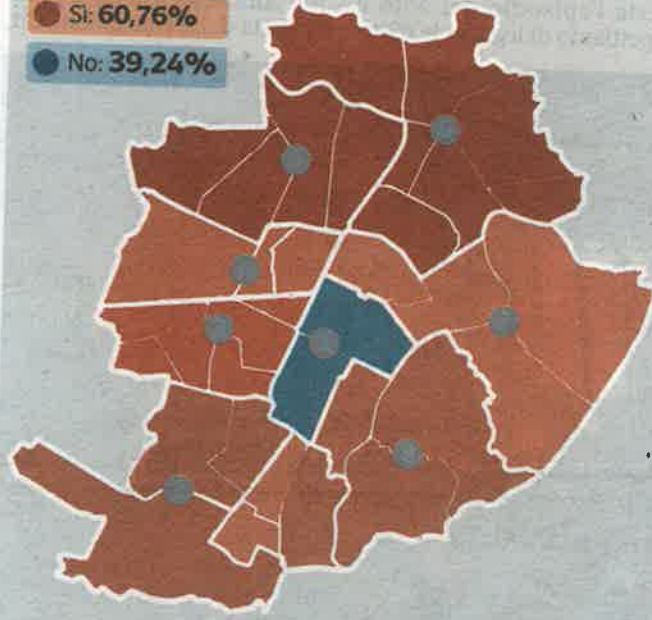
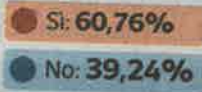
ATTUALITÀ

Martedì 22 settembre 2020

Avenir

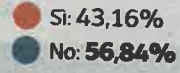
La mappa del voto

TUTTA LA CITTÀ



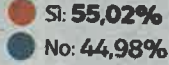
Circoscrizione 1

(Centro - Crocetta)



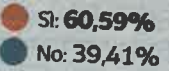
Circoscrizione 2

(Santa Rita - Mirafiori Nord - Mirafiori Sud)



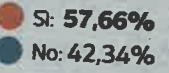
Circoscrizione 3

(San Paolo - Cenisia - Pozzo Strada - Cit Turin - Borgata Lesna)



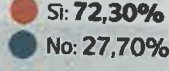
Circoscrizione 4

(San Donato - Campidoglio - Parella)



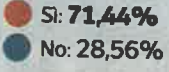
Circoscrizione 5

(Borgo Vittoria - Madonna Di Campagna - Lucento - Vallette)



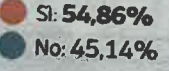
Circoscrizione 6

(Barriera Di Milano - Regio Parco - Barca - Bertolla - Falchera - Rebaudengo - Villaretto)



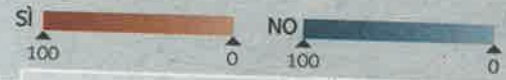
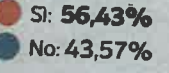
Circoscrizione 7

(Aurora - Vanchiglia - Sassi - Madonna Del Pilone)



Circoscrizione 8

(San Salvario - Cavoretto - Borgo Po - Nizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia)



L'Ego - Hub

CORRIERE DELLA SERA p1

LA FASE 3

IL CASO La provincia di Torino è la seconda in Italia per denunce di infortunio all'Inail

Quasi 8mila contagi sul lavoro I morti in Piemonte sono 26

■ Quasi ottomila denunce di contagi, 26 letali. Dopo aver conquistato il poco invidiabile secondo posto per numero di infettati e deceduti da Covid, il Piemonte sale sullo stesso gradino del tragico podio anche per numero di infortuni sul lavoro. A certificarlo è l'Inail, che tutela le malattie infettive equiparando la causa virulenta a quella violenta e adesso fa un primo bilancio sugli effetti del coronavirus mettendo a confronto le varie regioni e province, con quella di Torino che segue quella di Milano, ma si "piazza" prima di Brescia e Bergamo. I dati diffusi ieri tracciano il quadro della diffusione del virus tra i lavoratori assicurati con l'ente. Sono aggiornati al 31 agosto e mostrano come a livello nazionale il 19,4 per cento dei contagi da Covid-19 - in tutto 52.209 casi -

sia avvenuto sul posto di lavoro, soprattutto per le professioni sanitarie. In Piemonte sono 7.914 i contagi denunciati all'Inail, ovvero il 15,2 per cento del totale. Di questi 26 sono stati mortali (8,6 del totale nazionale, con un'età media di 59 anni): 11 in provincia di Torino, 9 nell'Alessandrino, uno nel Biellese e nel Cuneese, due nel Novarese e nel Verbano. Il numero di infortuni ha avuto un picco naturalmente nel periodo del lockdown ma in realtà il conto non si ferma, tanto che dal 31 luglio al 31 agosto si sono registrati 123 nuovi casi. I settori più colpiti, oltre a sanità e assistenza sociale prevedibilmente al primo posto, sono nell'ordine i servizi di vigilanza e pulizia, call center, il settore manifatturiero e i servizi di alloggio e ristorazione. All'interno del-

la regione è il capoluogo a catalizzare più della metà degli infortuni Covid, il 52 per cento sul dato piemontese, e questo porta Torino al secondo posto in Italia tra le province più colpite. A Torino e provincia infatti si è registrato il 7,9 per cento dei casi italiani, meno di Milano (11 %) ma più di due delle città simbolo della pandemia in Italia, Brescia e Bergamo, che rispettivamente hanno il 5,5 e 4,7 per cento del panorama italiano. Il numero degli infortuni Covid non è esattamente sovrapponibile con il numero dei contagi, poiché tiene conto solo dei lavoratori che per contratto hanno l'assicurazione Inail (ad esempio sono escluse le forze dell'ordine) e che possono dimostrare di aver ragionevolmente contratto il virus al lavoro.

Stefano Tamagnone

INIZIATA IN REGIONE LA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DELLA LEGA

Più slot e meno limiti di distanze e orari Al via la rivoluzione sul gioco d'azzardo

Difficile dire quanto tempo ci vorrà. Ma sul fatto che l'attuale legge regionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico verrà cambiata non ci sono dubbi. Lo stesso presidente della giunta Alberto Cirio ha indicato la modifica tra i punti del programma della maggioranza: uno dei pochi obiettivi su cui le varie anime del centro-destra sembrano compatte. Ieri, dopo il fallito blitz estivo con cui Lega e Forza Italia avevano tentato di stravolgere la

norma in vigore con un emendamento collegato alla finanziaria, il percorso di riforma ha iniziato il suo iter in commissione. Il consigliere leghista Claudio Leone, riammesso anzitempo dal suo gruppo che lo aveva sospeso per aver richiesto in piena pandemia il bonus del governo da 600 destinato alle partite Iva in difficoltà, ha ritirato la prima delle due proposte di modifica alla legge 9/2016. Resta in discussione quella ritenuta «più articolata», che punta a riproporre per il Piemonte il «modello Puglia». Prevede di dimezzare - portandole da 500 a 250 metri - le distanze tra i luoghi sensibili e le slot machine, ridimensiona l'elenco stesso dei luoghi sensibili, da cui scompaiono ad esempio gli istituti di credito e gli sportelli bancomat, fa saltare i limiti orari all'accensione delle macchinette ed elimina la retroattività del distanziometro, con una sanatoria di fatto per i titolari di sale slot

che negli ultimi anni non si erano messi in regola. Una versione soft rispetto alla norma attuale, ritenuta tra le più restrittive d'Italia. Le opposizioni, nonostante i numeri risicati, promettono battaglia, anche alla luce dell'ultimo report dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

«Grazie al distanziometro nella nostra Regione c'è un locale con slot ogni 3033 abitanti contro una media nazionale di uno ogni 980 residenti e tra il 2015 e il 2019 le slot sono diminuite sensibilmente: da 30.000 a 12.274», sottolinea il capogruppo di Luv Marco Grimaldi. Il rischio, secondo le opposizioni, è che la nuova legge vanifichi i risultati ottenuti. «Dopo l'entrata in vigore della legge, la differenza sulla spesa

di chi gioca è significativa», incalza Domenico Rossi del Pd. «A livello nazionale si perde di più (+0,42%) in Piemonte sensibilmente meno (-9,2%) con un risparmio per le tasche dei piemontesi di circa 106 milioni di euro». Anche la sindaca Chiara Appendino nei giorni scorsi ha evidenziato su Facebook «gli ottimi risultati ottenuti in Piemonte nel contrasto al gioco d'azzardo patologico», ma secondo l'associazione Assotrattenimento (As.tro) si tratta di interpretazioni ideologiche: «I volumi di gioco sono diminuiti perché gli apparecchi legali non sono più accessibili. La domanda però non è scomparsa: si è spostata verso le altre offerte o, peggio, verso l'illegalità». L.CAT.—

Sulla Stampa

**Gioco d'azzardo, la Lega ci riprova
Due proposte per cancellare la legge**



Firmato anche da Nuova Collaborazione il nuovo Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro domestico in data 8 settembre 2020

Nell'anticipazione di ieri sul giornale le due proposte avanzate dalla Lega per smantellare l'attuale legge in vigore per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, approvata nel 2016 durante l'amministrazione Chiamparino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

I sindacati di categoria temono l'intasamento del pronto soccorso e un boom di tamponi. Nelle Rsa disparità di trattamento per il test tra pazienti in regime privatistico e convenzionato

“Covid e vaccini, siamo soli”

La rivolta dei medici di base

IL CASO

ALESSANDROMONDO

Potenziamento dei Sisp, i servizi di igiene delle Asl. Maggiore integrazione tra i vari servizi territoriali. Turn over dei medici di famiglia, che continuano ad andare in pensione senza essere sostituiti. Luoghi idonei alla quarantena per i pazienti che non possono restare a casa. Dispositivi di protezione, anche. E naturalmente tamponi.

Sono i fronti sui quali si declina la preoccupazione, che dopo aver sentito pontificare per tutta l'estate dell'importanza della Medicina territoriale, e del suo potenziamento, tirano le somme. E in vista della doppia sfida portata dall'autunno, emergenza Covid più influenza/vaccinazioni, lamentano di essere mandati a fare la guerra con le scarpe di cartone. È accaduto non più tardi di ieri, quando i sindacati dei medici di base Smi, Fimmg e Snami Pie-



Un problema nei problemi è rappresentato dai dispositivi di protezione individuale

monte, sentiti nella seconda riunione del gruppo di lavoro che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza Covid, hanno avuto modo di dire la loro. Non più tardi di ieri perché nei giorni scorsi non sono manca-

te le segnalazioni arrivate in redazione direttamente dai medici. Come il dottor Giorgio Diaferia, fisiatra e medico di base, responsabile Tavolo Sanità Azione Torino, preoccupato in vista dell'avvio della campagna vaccinale antin-

fluenzale: «I medici di medicina generale non hanno ricevuto alcun tipo di assistenza da parte delle loro Asl in quanto medici liberi professionisti, privati in convenzione e non dipendenti dalle stesse Asl. Questo ha fatto sì che a

parte una fornitura di dieci mascherine o poco di più da parte delle Asl, grazie all'acquisto delle stesse da parte dell'Ordine di Torino e provincia, null'altro sia stato predisposto per la loro tutela. Delle due l'una: o i medici non visitano più nessuno, tengono chiusi i loro ambulatori e fanno esclusivamente consultazioni telefoniche e via mail oppure visitano, vanno a casa di pazienti provvedendo a loro spese alla loro incolumità ed a quella dei loro cari e dei loro assistiti acquistando protezioni e sanificanti personali ed ambientali. Questo è quello che avviene».

Una voce tra le voci di una categoria in fermento. «Quest'autunno la campagna vaccinale contro l'influenza potrebbe essere complicata: al momento non siamo in grado di gestirla sotto il profilo organizzativo e abbiamo la necessità di vaccinare il maggior numero di pazienti, per evitare che all'insorgere di sintomi influenzali ci sia l'intasamento del Pronto soccorso e un boom di tamponi per Covid. Metteteci in condizione di poterli effettuare», è il senso dell'appello lanciato dai sindacati in commissione regionale. Quanto ai tamponi, hanno aggiunto, «oggi siamo arrivati a 5 mila al giorno, ma potrebbero non essere sufficienti ad ottobre, con il rischio di aumentare le code dei pazienti negli hub dove possono essere effettuati gratuitamente». Da qui la richiesta di mettere i medici di famiglia nella condizione di



ROBERTO VENESIA
SEGRETARIO
FIMMG PIEMONTE



Le preoccupazioni sono fondate, ci mettano in condizione di affrontare mesi difficili

chiederli e ottenerli rapidamente, per poter garantire l'isolamento dei pazienti positivi il prima possibile.

Malumori rilanciati dal Pd, nelle persone di Raffaele Gallo e Daniele Valle: «Il confronto ha fatto emergere un grave livello di impreparazione del sistema all'insorgere dell'epidemia e ritardi importanti. E ancora oggi, in previsione di una seconda ondata, pare manchi un vero confronto con la categoria per potenziare il territorio». Dello stesso avviso Grimaldi, Luv: «In autunno serviranno una maggiore vigilanza attiva e sistemi informatici all'altezza, capaci di supportare i presidi sul territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR

APPENDINO

Il giorno della verità

“La trattativa per dilazionare il debito mai esistita”
Così la procura ha convinto i giudici sul falso 2016
L'avvocato Chiappero: “Un fatto irrilevante”

Nella incredibile mole di documenti che sono entrati di diritto nel processo Ream, ve n'è uno - ultimo in ordine di tempo - che è forse stato decisivo ai fini della condanna della sindaca Chiara Appendino, del suo assessore Sergio Rolando e dell'ex portavoce Paolo Giordana per il falso in bilancio relativo alla quarta variazione di bilancio 2016. È la memoria integrativa redatta dai procuratori aggiunti Marco Gianoglio ed Enrica Gabetta e consegnata al gup Alessandra Piffner il 7 settembre scorso. La difesa di Appendino - i legali Luigi Chiappero e Luigi Giuliano - al fine di escludere l'elemento soggettivo (il dolo) hanno sostenuto come tutti coloro che ebbero ad occuparsi del tema del debito dei 5 milioni verso Ream «si sarebbero convinti che con l'accordo del creditore si potesse procrastinare non solo il pagamento, ma addirittura l'iscrizione a bilancio del debito». Secondo i magistrati non è così. Intanto «perché - scrivono - un accordo inteso a dilazionare il pagamento del debito proprio non c'era. Anzi - aggiungono - vi era una lettera di tenore contrario». Si tratta della missiva inviata a fine 2016 da Giovanni Quaglia presidente di Ream in cui chiede che venga onorato il credito che la società vanta nei confronti del Comune, ormai da tempo scaduto. I pm chiariscono al gup come «la lettera non manifesta l'esistenza di accordi intesi a dilazionare il pagamento né, più in generale, vi è traccia negli atti processuali di incontri in quel periodo a questo finalizzati». Peraltro - si legge agli atti della memoria - Quaglia nemmeno era nelle condizioni di concedere dilazioni che avrebbero dovuto essere condivise con l'intero consiglio di amministrazione.

Anche l'ipotesi prospettata da alcune difese secondo la quale vi era in quel periodo una trattativa con Ream per ulteriori operazioni (ex Manifattura Tabacchi, poi tramontata ad aprile 2017) che potessero dare luogo a eventuali compensazioni di credito, i magistrati specificano «che così non è». Precisano: «È stata fatta una perquisizione in Ream e nulla è stato trovato di pertinenza sul tema. Idem per le plurime acquisizioni documentali eseguite presso il Comune di Torino». È lo stesso Quaglia che lo dice alla segreteria di Ream in una conversazione intercettata: «Non potrei mai dire va beh... i 5 milioni mettiamoli da un'altra parte. In termini di scambio sarebbe impossibile. Detto ciò è un'altra partita perché lì c'è il Demanio (non il Comune ndr)». Una dipendente di Ream sentita a verbale dai magistrati ha spiegato: «Per quanto a mia conoscenza non esiste e non è mai esistita alcuna trattativa - anche in fase embrionale - che possa far ritenere che Ream non richieda la restituzione del credito ovvero lo compensi con altre partite economiche». Chiosano gli inquirenti: «gli imputati hanno agito col solo scopo di escludere il debito con conseguente alterazione del bilancio». G.LEG —

“Gli imputati hanno agito con il solo scopo di escludere il debito alterando il bilancio”